

*Solleuati
le milizie.*

*Sforzano
il Palagio.*

*Il Popolo
in Piazza.
Il Cardinale
le forma a
suo modo
vn'altro
Consiglio.
Che dichiara
la sua
suaranità.
Et egli, e i
suoi ne scri-
uono al Se-
nato.*

*Che fregia
la Casa
della No-
biltà.
Francesco
Donato an-
dandoui
Ambascia-
tore.
Assedia
continuo
di Brescia.*

*Aiuti Ve-
ne al Pa-
pa.*

*Il Vice Rè
in Lombar-
dia.*

no in tal guisa, quando auide le milizie di godere anch'elleno di que' successi felici, corsero con impeto alle Porte del Palagio, e gittatele à terra, e salite le scale, s'impadronirono degli argenti, e di ogn'altra cosa pretiosa, per lo che tutti si dierono precipitosamente à fuggire. Ma da quella stessa confusione seppe Giuliano ritrouare vn'esito migliore ancora à fuoi disegni. Fatta suonare la Campana, chiamò generalmente in Piazza il Popolo, e sforzo tutti con quel terrore ad assentire, ch'elegesse il Cardinale à suo piacere cinquanta Cittadini, ne quali trasferita fosse tutta l'autorità del Popolo medesimo, per deliberare con indipendenza; e così formatosi da lui vn Consiglio, si potè dire di se stesso, eleuosi in vn'istante à maggiore grandezza, e suauità della già goduta dal Padre.

Di questi fortunati auenimenti li detti fratelli Medici ne portarono incontanente l'auuiso al Senato. Protestarono la deuotione alla memoria, che douea perpetua la loro Casa verso le benigne, & assistenti gratie, riceuute dalla Republica nell'estremità de' lor casi, ed ella corrispodendo con ampi testimonij di aggradimento, e di stima, concedette loro, & à Lorenzo, già figliuolo di Pietro, il fregio del suo patritio carattere, eleggendoui anco in Ambasciatore Francesco Donato.

Non rallentaua in tanto contra Brescia l'esercito Veneto tutti li possibili fuoi sforzi, e diligenze, nè macauano i Francesi dentro di vna grã brauura nel rispingere gl'infiltranti assalti. Il Senato intento à compierne tosto l'Impresa, rinforzaua continuamete l'esercito con spedizioni frequenti di milizie; Quando conuenne finalmente, anche trà tanti strignenti bisogni di se stesso, secondare gli altrui tenaci pensieri. Il Papa nissò più che mai nella sua opinione di espugnar Ferrara, efficacemente lo ricercò di soccorsi. Se si togliuano le genti dall'esercito sotto Brescia, troppo indeboliuansi le forze. Deliberossi di supplirui col danaio. Si affoldò nella Romagna duemila Fanti, che furono spinti con molte artiglierie all'obbedienza del Duca d'Urbino, e si fece entrare vn buon corpo d'Armata in Pò, onde rimanesse spalleggiata per terra, e per mare al Pontefice l'Impresa. Ma il Vice Rè, dopo riceuuti da' Fiorentini li concertati denari, introdotti in Firenze i Medici, e rilasciato Prato conforme al pattuito, si leuò dalla Toscana, e ripassate l'Alpi, e calato in Lombardia, quiui maggiormente ingrossollo Prospero Colonna, che andò seco ad accompagnarli. Comparse tutte quest'armi in quei Contorni, in tempo, che pur continuaua l'esercito Veneto à combattere con grandi speranze Brescia, non piacque più al Vice Rè di lasciar ciò maggiormente correre. Già s'era fatto conoscere, con altre